ANNA BOLENA

Tragedia Lirica

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

Di Pisa

DELL' I. E R. ACCADEMIA

DEI RAVVIVATI

NEL CARNEVALE

DEL 1835.

PISA

STAMPERIA PIERACCINI

ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI

DELL'I. E R. TEATRO

DEI RAVVIVATI

DI PISA

A niun' altro, Ornatissimi Signori, meglio e più debitamente che a Voi potevamo intitolare questo patetico Dramma del Sig. Felice Romani, che vien rappresentato in quest'anno sulle scene di Pisa. Voi, uno degli ornamenti della Patria nostra, siete atti più di chicchessia, a gustare le bellezze d' un illustre Poeta Drammatico che ci ristora in parte delle perdite degli Zeni e dei Metastasi. E qual mai altro guiderdone invero, ci era dato di rinvenire più confacente e più degno di Voi incliti ristauratori del Teatro nostro, e del Vostro Patrocinio con cui vi degnaste presceglierci ad assumerne l' Impresa?

Accettatelo, ve ne preghiamo e vi sia questo un pegno della stima del rispetto e della riconoscenza che nutriamo verso di Voi

Cogliamo intanto la fortunata occasione per dichiararci

Di Voi Illustrissimi Accademici

Umilissimi e Devotissimi Servitori
GLI IMPRESARJ
TOMMASI E GASPARRI.

AVVERTIMENTO

Enrico VIII. Re d' inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort, suo fratello, Smeton musico di Corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. E' incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII. fa piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria.

Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

Felice Romani

PERSONAGGI

ENRICO VIII. Re d' Inghilterra
Sig. Luigi Biondini

ANNA BOLENA sua moglie
Sig. Annetta Cosatti

GIOVANNA SEYMOUR Damigella di Anna
Sig. Carolina Frassinetti Paganini

Lord ROCHEFORT, fratello di Anna
Sig. Alessandro Meloni

Lord RICCARDO PERCY
Sig. Giovanni Paganini

SMETON, paggio, e musico della Regina
Sig. Eugenia Valentini

Sir HERVEY, ufficiale del Re
Sig. Stefano Busatti

CORI E COMPARSE

Cortigiani - Ufficiali - Lordi - Cacciatori - Damigelle - Soldati

Maestro e Direttore della Musica
Sig. Gustavo Romani

Istruttore dei Cori
Sig. Gustavo Luigi Cristofani

L'azione è in Inghilterra. Il primo atto a Windsor, il secondo a Londra: L'epoca è del 1536.

Musica del Sig. Maestro
GAETANO DONIZZETTI

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
SIG. ERNESTO VANNUCCINI

Primo Violino
Sig. Ranieri Quercioli

Prima Viola
Sig. Tommaso Andreini

Primo Violino dei secondi	*Sig. Luigi Giacomelli*
Primo Oboè e Corno Inglese	*Sig. Clemente Salviani*
Primo Clarino	*Sig. Giuseppe Pasquini*
Primo Flauto e Ottavino	*Sig. Gustavo Luigi Cristofani*
Prima Tromba	*Sig. Giuseppe Andreini*
Primo Violoncello	*Sig. Ferdinando Quercioli*
Primo Contrabbasso	*Sig. Antonio Renuccini* Al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.
Primo Fagotto	*Sig. Giuseppe Federighi*
Primo Corno	*Sig. Alessandro Chiavaccini*
Primo Trombone	*Sig. N. N.*
Timpanista	*Sig. Paolo Santini*

Con altri Professori della Città e Forestieri

Suggeritore e Copista
Sig. Gabbriello Mannari

Direttore del Palco Scenico
Sig. Francesco Broccardi

Macchinista
Sig. Giosaffatte Vanni

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel Castello di Windsor neg'i appartamenti d lla Regina.
(Il luogo è illuminato.)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone; chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo.

Coro di Cavalieri.

1. Nè venne il Re?
2. Silenzio.
Ancor non venne?
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.
Tutti D' Enrico il cor volubile
Arde d'un altro amor.
1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano ...
1. Il parlar tronco ...
2. Il subito
Irne da lei lontano ...
Tutti Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.
Insieme Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
L'espulsa Aragonese!

Forse è serbata, ahi misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

Anna *comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona.* **Smeton** *è nel corteggio. (Silenzio.)*

Ann. Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea . . . Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Ann. Afflitta, è ver, son io . . .
Nè so perchè . . . Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Ann. Smeton dov'è?

Sme. Regina!

Ann. A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concenti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

Ann. Loco, Lady, prendete.

Sme. (Oh amor, m'ispira.)

(*Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a varj gruppj. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.*)

I.

Deh! non voler costringere
A finta gioja il viso:
Bella è la tua mestizia
Siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora
Bella è così l'Aurora,
La Luna malinconica
Bella è nel suo pallor.

(Anna *diviene più pensosa*. Smeton *prosegue con voce più animata*.)

II.

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obliato il serto
Ond' é il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

Ann. (*sorge commossa*) Cessa... deh! cessa...
Sme. Regina!... oh ciel!...
Coro (Ella è turbata, oppressa.
Ann. (Come, innocente giovane,
Come m' hai scosso il core,
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto
Io non sarei sì misera,
Nel vano mio splendor.)
Ma poche omai rimangono (*agli astanti*.)
Ore di notte, io credo.
Gio. L'alba è vicina a sorgere...
Ann. Signori, io vi congedo.
E' vana speme attendere,
Che omai piu giunga il Re.
Andiam, Seymour. (*si appoggia a lei*)
Gio. Che v' agita?
Ann. Legger potessi in me!
Ann. Mio cor che in sen mi palpiti,
Deh frena i tuoi martiri:
Forse non è sì perfido
L' oggetto, che sospiri.

La fede a lui giurata
Mi diede un serto in dono,
Pura, benchè sprezzata;
Io la serbai sul trono....
Ah! se consenti oh! Cielo
Ch' io viva qui tradita,
Toglimi pur la vita,
O rendi a me il suo cor.

Coro Il sonno a lei conceda
Ciò che gli tolse amor.

(Anna *parte accompagnata da* Seymour, *e dalle ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra, e non rimane dei lumi, che una gran lampada, la quale rischiara la Sala.*)

SCENA III.

Giovanna *ritorna dagli appartamenti della Regina. Essa è agitata.*

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì! -- Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
Avrìa letto il misfatto? -- Ah no; mi strinse
Teneramente al petto:
Riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede, e far che il tempo
Corso non fosse, -- Ahi! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il dì supremo.
(è battuto ad una porta segreta, va ad aprire)
Ecco, ecco il Re!...

SCENA IV.

Enrico, *e detta*

Enr. Tremate voi?...
Gio Si, tremo.

ENR. Che fa colei?
GIO. Riposa
ENR. Non io.
GIO. Riposo io forse? -- Ultimo sia
Questo colloquio nostro ... ultimo, o Sire:
Ve ne scongiuro ...
ENR. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.
GIO. Giammai, giammai . . . Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
ENR. É gloria
L'amor d'Enrico ... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell'Inghilterra intiera.
GIO. Dopo l'Imene ei l'era . . .
Dopo l'Imene solo.
ENR. E in questa guisa
M'ama Seymour?
GIO. E il Re così pur m'ama?
ENR. Ingrata, e che bramate?
GIO. Amore, e fama.
ENR. Fama! Si: l'avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.
GIO. La mia fama è a' piè dell'ara:
Onta altrove è a me serbata:
E quell'ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah! s'è ver che al Re son cara.
L'onor mio pur caro avrà.
ENR. Sì ... v'intendo. (*risentito*)
GIO. Oh Cielo! e tanto
È in voi sdegno?
ENR. E sdegno e duolo.
GIO. Sire! . . .
ENR. Amate il Re soltanto.

Gio. Io! . . .

Enr. Vi preme il trono solo.

Enr. *a 2* Anna pure amor m' offria,
Vagheggiando il soglio Inglese ...
Ella pure il serto ambia
Dell' altera Aragonese ...
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v' offria
Questo cor a torto offeso . . .,
Il mio Re me lo rapia,
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena.
Nè un marito offeso avrò.
(Giovanna s'allontana piangendo)

Enr. Tu mi lasci?

Gio. Il deggio.

Enr. Arresta.

Gio. Io nol posso.

Enr. Arresta: il voglio.
Già l'altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.

Gio. Cielo! . . , ed Anna?

Enr. Io l'odio ...

Gio. Ah! Sire ...

Enr. Giunto è il giorno di punire.

Gio. Ah! qual colpa?

Enr. La più nera.
Diemmi un cor che suo non era.
M' ingannò pria d' esser moglie;
Moglie ancora m' ingannò.

Gio. E i suoi nodi?

Enr. Il Re li scioglie.

Gio. Con qual mezzo?

Enr. Io sol lo so.

GIO. *a 2* Ah! qual sia cercar non oso.
Nol consente il cor oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi per pietà!

ENR. Rassicura il cor turbato,
Nel tuo Rè la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fà.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà.

(ENRICO *parte dalla porta segreta.* GIOVANNA *s'inoltra negli appartamenti*)

SCENA V.

Palco nel Castello di Windsor. (È giorno.)

PERCY E ROCHEFORT *da varie parti*.

ROCH. Chi veggio?... In Inghilterra *(incontrandosi)*
Tu, mio Percy? *(si abbracciano)*

PER. Mi vi richiama, amico,
D'Enrico un cenno.. E al suo passaggio offrirmi
Quando alla caccia ei mova. é mio consiglio.
Dopo si lungo esiglio,
Respirar l' aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core é dolce, amaro al mio.

ROCH. Caro Percy! mutato
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

PER. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja: radunato e tutto
Nel cor profondo. -- Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar, inchiesta...

ROCH. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

PER. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?...

ROCH. E dura
Amor contento mai?
PER. Ben dici ... ei vive
Privo di speme come vive il mio.
ROCH Sommesso parla.
PER. E che temer degg' io?
Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte cominciò.
Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.
ROCH. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?
PER. Senza mente, senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. *(odonsi suoni di cac.)*
ROCH. Già la caccia si raduna ...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VI.

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec.

CORO Olà! veloci accorrano
I Paggi, gli Scudieri ...
I veltri si dispongano ...
S' insellino i destrieri ...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.
PER. Ed Anna anch' ella! ...

Roc. Acquetati,
Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch' io mora di piacer.

SCENA VII.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort *trae seco in disparte* Percy. *Entra* Enrico, *e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta* Anna *in mezzo alle sue Damigelle.* Percy *a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da* Enrico. Hervey, *e Guardie.*

Ern. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?

Ann. In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più dì son corsi
Ch' io non godea del mio Signor l' aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta; ne un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi quà, Percy?

Ann. (Ciel! chi vegg' io... Riccardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo).

Enr. Pronto ben foste...

Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.

La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico
Devoto io bacio . . .

ERN. Non la man d'Enrico.
Dell'innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nutrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin . . .

PER. Anna! . .

ANN. (Non tradirmi, o core!)

PER. Voi, Regina! . . . E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

ANN. Innocente . . . il Regno intero
Vi credette . . . e vi difese . . .

ERN. E innocente io vi credei.
Perchè tal sembraste a lei . . .
Tutto il regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.

PER. Ah, Regina (*si prostra a' suoi piedi*

ANN. Oh Dio! Sorgete. *le bacia la mano*

ROC. (Ei si perde!)

ENR. Hervey (*con la massima indif.* e

HER. Signor.

(PERCY *si appressa a* ROCHEFORT. ENRICO *si trattiene dal lato opposto con* HERVEY. ANNA *è nel mezzo sforzand. di celare il suo turbam.*)

ANN. (Io sentia sulla mia mano
La sua lagrima corrente . . .
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

PER. (Ah! pensava a me lontano: (*a Roch.*)
Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor).

ROC. (Ah! che fai! ti frena, insano: (*a Percy*)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

ENR. (A te spetta il far che vano (*ad Her.*)
Non riesca il grande intento :
D' ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator).

HER. (Non indarno il mio Sovrano (*ad Ern.*)
In me fida il suo disegno :
Io sarò, mia fè ne impegno
De' suoi cenni esecutor.)

CORO (Che mai fia? si mite e umano
Oggi il Re, si lieto in viso ?
Mentitore è il suo sorriso,
É foriero del furor).

ENR. Or che reso ai patrii lidi ,
(*a Percy colla massima bontà*)
E assoluto appien voi siete,
In mia corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

PER. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura . . .
Mal saprei . . .

ENR. (*interrompendolo*) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo . . .
Anna addio. (*con disinvoltura*)

ANN. (*s' inchina*) (Son fuor di me.)

(*I corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono, e si formano in varie schiere*)

TUTTI Questo dì per noi / voi spuntato
Con sì lieti e fausti auspicj,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

PER. / ANN. (Ah! per me non sia turbato
Quando in ciel tramonterà.

ENR. (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.

(ANNA *parte colle Damigelle.* ENRICO *con tutto il seguito dei Cacciatori.* ROCHEFORT *trae seco* PERCY *da un altra parte*).

SCENA VIII.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno delle Stanze di Anna.

Smeton *solo*

É sgombro il loco . . . Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle . . . e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concenti Anna m'invita.
Questa da me rapita (*si cava dal seno un ritratto*)
Cara immagine sua ripor degg' io,
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze . . . addio beltade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.
(*và per entrare nell' appartamento*)
Odo romor . . . Si appressa
A queste stanze alcun . . . troppo indugiai . . .
(*si cela dietro una cortina*)

SCENA IX.

Anna *e* Rochefort

Ann. Cessa . . . tropp'oltre vai . . .
Troppo insisti, o fratello . . .
Roc. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi . . . bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
Ann. Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben . . . mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno,
Che a me fedel non sia.
Roc. Riposa in me. (*parte*)

SCENA X.

ANNA, *e* SMETON *nascosto*

SME. (*affacciandosi guardingo*) Nè uscir poss'io ?)
ANN. Debole io fui . . . dovea
Ferma negar. . . non mai vederlo . . ; Ahi! vano
Di mia ragion consiglio ;
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XI.

PERCY, *ed* ANNA

ANN. Eccolo! . . . io tremo! . . . io gelo! . . .
PER. Anna! . . :
ANN. Riccardo!
Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita ? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci, ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.
PER. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.
La fronte mia solcata
Vedi dal duolo : io tel perdono ; e sento
Che, a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
Ogni tempesta ria,
In te s'acqueta, e vien da te mia luce . . .
ANN Misero ! e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono ? . . .
Che son Regina ? . . .
PER. Oh ! non lo dir . Nol debbo,
Nol vó sàper . Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
Riccardo tuo ? . . . quel che t'amò cotanto . . .
Quel che ad amare t'insegnò primiero? . . .
E non t' abborre il Re . . .

ANN. Mi abborre, è vero.

PER. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,
Qual t'amava in basso stato:
Meco obblia di sposo ingrato
Il dispezzo ed il rigor.
Un amante che t'adora
Non posporre a rio Signor.

ANN. Ah! nnu sai che i miei legami,
Come sacri, orrendi sono...
Che con me s'asside in trono
Il sospetto ed il terror!...
Ah! mai più, se è ver che m'ami;
Non parlar con me d'amor.

PER. Ahi! crudele!

ANN. Forsennato!
Fuggi, và... ten fo preghiera.

PER. No, giammai!..

ANN. Ne oppone il fato
Invincibile barriera.

PER. Io la sprezzo.

ANN. In Inghilterra
Non ti trovi il nuovo albòr:

PER. Ah! cadavere sotterra
Ei mi trovi... o teco ancor.

ANN. *a* 2 Per pietà del mio spavento,
Dell'errore in cui mi vedi,
Cedi ai prieghi, al pianto cedi,
Ci divida e terra e mar,
Cerca altrove un cor contento,
Cui non sia delitto amar.

PER. Al tuo piè trafitto e spento,
Io cadrò se tu lo chiedi;
Ma ch'io resti mi concedi
Solamente a sospirar.
Presso a te mi fia contento
Il soffrire ed il penar.

ANN. Parti, il voglio. Alcun potria (*risoluta*
Ascoltarti in queste mura.

PER. Partirò... ma dimmi pria,
Ti vedrò?... prometti... giura.

ANN. Nò. Mai più.

PER. Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
(*snuda la spada per trafiggersi*)

ANN. Ah! che fai spietato! (*gettando un grido*)

SCENA XII.

SMETON *e detti*

SME. Arresta!

ANN. Giusto ciel!

PER. Non ti appressar.
(*vogliono scagliarsi uno contro l'altro*)

ANN. Deh! fermate . . . io son perduta:
Giunge alcuno . . . io più non reggo.
(*si abbandona sovra una sedia*)

SCENA XIII.

ROCHEFORT, *accorrendo spaventato*, *e detti*

ROCH. Ah sorella ...

SME. Ella é svenuta.

ROCH. Giunge il Re.

SME. (
PER. (Il Re!!

SCENA XIV.

ENRICO, HERVEY *e detti.*

ENR. Che veggio?
Destre armate in queste porte!
In mia reggia nudi acciar!
Olà, guardie.

SCENA XV.

Alla voce del Rè accorrono i Cortigiani, le Dame e i Paggi, e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR.

PER. Avversa sorte?
CARO Che mai fu?
SEM. (
ROCH. (Che dir? che far?
(un momento di silenzio)
ENR. Tace ognuno, è ognun tremante?
Qnal misfatto or quì s' ordìa?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l' onta mia:
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.
SME. Sire ... ah, Sire ... non è vero,
Io lo giuro al vostro pié.
ENR. Tanto ardisti! -- Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto?
SME. Uccidetemi s' io mento:
Nndo, inerme io v' offro il petto. *(gli*
ENR. Qual monile? *cade il ritratto di Anna)*
SME. Oh Ciel!
ENR. Che vedo!
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.
PER. Anna!. Oh! angoscia!
SME. (
ROCH. (Oh! mio spavento!
ANNA Ove sono? ... Oh mio Signor! *(rinviene)*
(Si avvicina ad Enrico egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi)
Tutti
ANNA In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma per pietà lo chiedo
Non condannarmi, o Re.

Lascia che il core oppress
Torni per poco in sè.
RN. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova,
Il lagrimar non giova,
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio saria per te.
ER. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l' ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato in me.)
IO. (All' infelice appresso
Poss' io trovarmi, o cielo?
Preso d' orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtude in me).
SMETON, E ROCHEFORT,
(Ah! l' ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio sarìa per me)
NR. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.
NNA Tutti?... deh! Sire...
NR. Scostati
NNA Un detto sol...
NR. Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.
NNA Giudici! -- ad Anna!!
ERCY, SMETON, E ROCHEFORT Ahi! misera.
GIO. E CORO (É scritto il suo morir!

(*Tutti*)

Anna (Ah! segnata é la mia sorte ,
Se mi accusa chi condanna .
Ah ! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò .
Ma scolpata dopo morte ,
E assoluta un dì sarò.)

Enr. (Sì, segnata é la tua sorte ,
Se un sospetto aver poss' io :
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte ,
Ma la morte a te darò.)

Percy , Giovanna , Smeton, e Rochefort
(Ah ! segnata è la mia sorte ,
A sfuggirla ogni opra è vana :
Arte in terra , o forza umana .
Mitigarla omai non può .
Nel mio core e già la morte ,
E la morte ancor non ho.)

Coro (Ah ! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio Inglese ;
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò .
Innocenza ha qui la morte,
Che il delitto macchinò .)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala come nell' Atto Primo. Guardie alle porte

Coro *di Paggi e Damigelle*

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin ma teneri
Cuori per te lasciò.
Eccola . . . afflitta e pallida,
Move a fatica il piede.
(*esce* Anna: *tutte le vanno intorno. Ella siede*)

SCENA II.

Anna *e dette indi* Hervey *con Soldati*

Coro

Regina!.. rincoratevi:
Nel Ciel ponete fede.
Hanno confin le lacrime,
Perir virtù non può.

ANNA O miei fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta é nel cielo, in lui soltanto . . . In terra
Non v'ha riparo per la mia ruina. (*esce Herv.*
Che rechi Hervey?

HER. Regina! . . .
Duolmi l'amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

ANNA Ebben? favella.

HER. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

CORO Noi!!

ANNA Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà? . .

HER. Che dir poss'io?

ANNA Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimoni siate . . .
Tenere amiche . . .

CORO Oh! dì funesto!

ANNA (*abbracciandole*) Andate
(*le ancelle partono con Hervey*

SCENA III.

ANNA, *indi* GIOVANNA SEYMOUR

ANNA (*partite le ancelle, alza le mani al cielo, s prostra, e dice*
Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te . . . Se meritai quest' onta
Giudica tu. (*siede e piange*

GIO. Piange l' afflitta . . . ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì: gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena

Il tuo rigor destina . . .
Ma terribile è troppo . . .

GIO. (*si appressa piangendo: si prostrà a' suoi piedi, e le bacia la manò*)
O mia Regina !

ANNA Seymour ! , . . a me ritorni ! ...
Non mi obliasti tu? . . . Sorgi . . . che veggo?
Impallidisci ? . . . tremi ? . . . A me tu rechi
Nuova sventura forse ?

GIO. Orrenda .,. estrema!...
Gioja poss' io recarvi? Ah!... no ... m' udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui . . . La vita almeno . . .
Se non il regio nome . . .
La vita almen, deh! voi salvate!

ANNA E come?
Spiegati.

GIO. In dirlo tremo . . .
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

ANNA Che dici tu?

GIO. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

ANNA E consigliar mel puoi . . .
Tu, mia Seymour? . . .

GIO. Deh! per pietà . . .

ANNA Ch' io compri
Coll' infamia la vita?

GIO. E infamia e morte
Volete voi . . . Regina !. . . oh ciel ! cedete . . .
Ve ne consiglia il Re . . . ve ne scongiura
La sciagurata che l'amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

ANNA Oh! chi è costei?
La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà? . . . Viltade
Alla Regina sua ! . . parla : chi è dessa ?

GIO. Un'infelice . . . (*singhiozzando*)

ANNA E tal facea me stessa.
Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.

GIO. Deh! m'ascolta.

ANNA Al par del mio
Sia straziato il vil suo cuore.

GIO. Ah! perdono!

ANNA Sia di spine
La corona ambita al crine;
(*crescendo con furore; Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.*)
Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto . . .
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso . . .
E la scure a me concessa,
Più crudel le neghi il Re.

GIO. Ria sentenza! . . . io muoro . . . ah! cessa!
Deh! pietà, pietà . . . di me!
(*prostrandosi, e abbracc. le ginocchia d' Anna*)

ANNA Tu! . . . Che ascolto?

GIO. Ah! sì, prostrata
È al tuo piè la traditrice.

ANNA Mia rivale! . . .

GIO. Ma straziata
Dai rimorsi . . . ed infelice.

ANNA Fuggi . . . fuggi . . .

GIO. Ah! no: perdono:
Dal mio cor punita io sono . . .
(*crescendo con passione. Anna a poco a poco s' intenerisce*)
Inesperta . . . lusingata . . .
Fui sedotta ed abbagliata . . .
Amo Enrico, e n' ho rossore . . .
Mio supplizio è questo amore . . .
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.

ANNA Sorgi . . . ah! sorgi . . . È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te. (*l'alza e l'abbr.*)

a 2. Và, infelice, e teco reca
Il perdono di Bolena:
Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena . . .
La tua grazia or chiedo a Dio,
E concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
L'amor mio, - la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch' io temea.
Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond'io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio
Che per me perdon non ha.
Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà.

(*Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima*)

SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio. Le porte sono chiuse, e tutti gl'ingressi son custoditi dalle guardie.

Coro *di Cortigiani, indi* Hervey

Coro 1. Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei Rei fu tratto?

2. Smeton.

1. Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?

2. Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tuttora egli è.

Tutti Ah! tolga il ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch' ei mai dimentichi
Che accusaorte è il Re. (*si aprone le porte esce Hervey*)

Coro Ecco, ecco, Hervey.

Her. Si guidino (*ai soldati che partono*)
Anna e Percy.
Coro (*circondandolo* (Che fia?
Her. Smeton parlò.
Coro L' improvido
Anna accusata avrìa?
Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fè.
Ella é perduta.
Coro Ahi! misera!
(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey, *e* Coro

Her. Scostatevi ... il Re giunge ... (*il Coro si ritira*)
E dal Consesso
Chi vi allontana? (*ad Enrico*)
Enr. Inopportuna or fôra
La mia presenza .Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.
Her. Oh! come al laccio
Smeton cadea!
Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l'ora
Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vita. Ella si appressa ...
Her. Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
Enr. Si eviti. (*per uscire*)

SCENA VI.

Anna *e* Percy *da parte opposta in mezzo alle guardie* Enrico *ed* Henvey

Anna (*da lontano*) Arresta, Enrico; (*Enr. vuol part.*)
(*avvicinandosi con dignità*(Arresta... e m'odi,

ENR. Ti udrà il Consiglio.

ANN. A' piedi tuoi mi prostro ;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All' onta d' un giudizio: il regio nome
Fà che in me si rispetti.

ENR. Hai rispettato
Il regio grado tu ? Moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi.

PER. (*che si era fermato in disparte a queste parole si avanza*)
E tu di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale ... e a lui l' amante hai tolta.

ENR. Fellone ! e ardisci ?..

PER. Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi
Al tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
Ch'ella non ti offendea ... che me scacciava,
Che all' audace mia speme ardea di sdegno ...

ENR. Dell' amor suo più degno
Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ...
E cento adduce testimonj ...

ANN. Cessa. (*con forza*)
A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te Sire, io grido.

ENR. Audace donna !! ...

ANN. Io sfido
Tutta la tua possanza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. É mio delitto
L' aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l' aver creduta
Felicità suprema
L' esser di un Re consorte.

PER. Oh ! gioja estrema !
No, cosi turpe affetto
Tu non nudrivi ... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo ...
Ma tu vivrai ... sí; tu vivrai.

ENR. Che intendo?
Ambo morrete, o perfidi:
Chi può sottrarvi a morte?
PER. Giustizia il può ...
ANN. Giustizia!! ..
Muta è d' Enrico in Corte.
ENR. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono Inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.
Ma parlerà fra poco ...
PER. E tu l'ascolta, o Re.
Se d'un tradito talamo
Desti vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi ...
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.
ENR. Voi sposi!! ...
ANN. Ah! che dí tu?
ENR. Tant'osi?
PER. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.
ENR. E sposa sua tu sei?...
ANN. Io ... (*titubante*)
PER. Puoi negarlo? ...
ANN. (Ahimè! ...)
PER. *a* 3. Fin dall' età più tenera
Tu fosti mia, lo sai:
Tu mi lasciasti; io, misero,
Anche infedel t'amai.
Quel che mi t'ha rapita
Ti toglie onore e vita ...
Le braccia io t'apro, e voglio
Renderti vita e onor.
ANN. Ah! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dai!
Perisca il dì che, perfida,
Te pel crudel lasciai!
M' ha della fè tradita

Il giusto ciel punita.. •
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

ENR. (Chiaro è l'inganno inutile,
Chiara la trama assai . . .
Ma, coppia rea, non credere
Ch' io ti smentisca mai . . .
Dall' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita . . .
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)
Al Consiglio sien tratti, o custodi.

ANN. Anco insisti?

PER. Il Consiglio ne ascolti.

ENR. Và; confessa gli antichi tuoi nodi:
Non temer ch io li voglia disciolti.

ANN. Ciel! Ti spiega . . . furore represso
Più tremendo sul volto ti stà.

ENR. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3
Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto:
Abborrito, infamato, rejetto
Il tuo nome da tutti sarà.

ANNA e PERCY
Quanto, ahi! quanto è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda!
L'Inghilterra mai più non intenda
L' empio strazio che d' Anna si fà!
(*Anna e Percy partono fra' soldati*)

SCENA VII.

ENRICO *indi* GIOVANNA SEYMOUR

ENR. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' èra:
Sposa a Percy! Non mai: menzogna é questa
Onde sottrarsi alla tremenda legge,
Che la condanna mia colpevol moglie. --

E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda ... e la sua figlia
Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

GIO. Sire . . .

ENR. Vieni Seymour . . . tu sei regina.

GIO. Ah! Sire . . . il mio rimorso
Mi guida al vostro piè.
(*per prostrarsi: Enrico la solleva*)

ENR. Rimorso! . . .

GIO. Amaro,
Estremo, orrendo. -- Anna vid' io ... l' intesi ...
Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
E in un di me ... Del suo morir cagione
Esser non vo', nè posso ... Ultimo addio
Abbia il mio Re.

ENR. E speri tu, partendo,
Anna far salva? Io più l' abborro adesso,
L' abborro or più che sì ti affligge e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesmo amore.

GIO. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!
Per questa fiamma indomita
Alla virtù preposta . . .
Per quegli amari spasimi,
Pel pianto che mi costa . . .
Odi la mia preghiera . . .
Anna per me non pera . . .
Innanzi al cielo agli uomini
Rea non mi far di più.

ENR. Stolta! non sai... (*si apron le porte delle sale*)
Ma, frenati:
Sciolto è il Consiglio.

GIO. Ah! m'odi . . .

ENR. Frenati. (*severamente; Seymour rimane afflittissima*)

SCENA VIII.

HERVEY *con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.*

HER. I Pari unanimi

Sciolsero i regj nodi . . .
Anna, infedel consorte,
E' condannata a morte,
E seco ognun che complice
E istigator ne fu.

CORO A voi supremo giudice,
Sommessa è la sentenza.
Unica speme ai miseri
E' la rèal clemenza:
I Re pietosi immagine
Sono del ciel quaggiù.

ENR. Rifletterò: giustizia
Prima è dei Re virtù.

(*Prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza*)

GIO. Ah! pensate che rivolti
Terra e Cielo han gli occhi in voi;
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè.
La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.

ENR. Basta: uscite, e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me.

CORO La pietade Enrico ascolti;
Se al rigore è spinto il Re.

(*Partono. Enrico entra nella sala del Consig.*)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra.

Il fondo e le porte sono occupate da Soldati. PERCY *scortato dalle guardie: indi* ROCHEFORT.

PER. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?

ROC. Fallo mi è grave
L'esser d'Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!
Roc. Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizíon sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.
Per. Oh! amico ... al mio cordoglio
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, mèn dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.
Roc. Dividiamci da forti . . . alcun s' avanza.

SCENA X.

Hervey, *e detti*.

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.
Per. Vita a noi soli! ed Anna?...
Her. La giusta sua condanna
Subir dev' ella.
Per. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella muore,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch' io ricusai l' obbrobrïoso dono.
Her. Che ascolto? E voi? (*a Rochefort*)
Roc. Pronto al supplizio io sono.
(*Si getta nelle bruccia di Percy*)
Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo in cui securo
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.
Roc. Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
Her. Risolvete.

Roc. Udisti . . .
a 2 Morte.
Her. Siam divisi.
a 2 Amico! . . . addio.
Per. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena:
Non temea che la tua pena.
Non soffria che il tue soffrir.
L' ultim' ora che s' avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir.
(*Si danno un addio, e partono fra' soldati*)

SCENA XI.

Escono i Paggi e le Damigelle di Anna *dalla prigione ov' essa è rinchiusa.*

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?
A parti Or muta e immobile quàl freddo sasso:
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida com' ombra in viso;
Or componendosi ad un sorriso:
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri o affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.
Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

ANNA *dalla sua prigione. Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.*

ANN. Piangete voi? donde tal pianto?... E' questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... é acceso,
Infiorato l' altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m' ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia - il Re l' impose.
CORO Oh! memoria funesta!
ANN. Oh! chi si duole?
Chi parlò di Percy?... Ch' io non lo vegga;
Ch'io m'asconda al suo sguardo. E'vano-ei-viene
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...
Infelice son io. Toglimi a questa
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...
Non fia, non fia, che qui deserta io muoja!
Al dolce guidami
Castel natio,
Ai verdi platani,
Al queto rio
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.
Colà, dimentico
De'corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim' anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.
CORO Chi può vederla ec.

SCENA XIII.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, HERVEY *e Cortigiani,* ANNA *si scuote.*

ANN. Qual mesto suon?... che vedo?...
Hervey! le guardie?...
(*Le osserva attentamente; rinviene dal suo delir*)
HER. Ite, e dal carcer loro (*alle Guardie*)
Sian tratti i prigionieri.
ANN. (*Atterrita*) Oh! in quale istante
Dal mio delirio mi riscuoti, o cielo
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni. ROCHEFORT, *e* PERCY.

ROC. (
PER. (Anna!)
ANN. Fratello!...
E tu, Percy!.. per me, per me morite!
Io sola, io vi perdei... me maledite.
(*Si ode il suono di festiva marcia in lontananz.*)
Ove sono? che sento?
Suon festivo? che fia? favellate.
CORO Acclamata dal popol contento
E' Regina...
ANN. Tacète... cessate.
Manca, ahi! manca a compire il delitto
D' Anna il sangue, e versato sarà.
(*Si abbandona fra le braccia delle Damig.*)
Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.
ANN. Coppia iniqua, l' estrema vendetta
Non impreco in quest' ora tremenda;
Nel sepolcro che aperto m' aspetta,
Col perdono sul labbro mi scenda

Ei m' acquisti clemenza e favore
Al cospetto di un Dio di pietà. (*Sviene*)

Tutti Sventurata !... ella manca ... ella muore!
Immolata una vittima è già!

FINE DEL MELODRAMMA

AVVERTENZE

Nella Scena II. dell' Atto I. pag 11. *e* 12. *invece della cabaletta che incomincia* - mio cor che in sen mi palpiti - *vien cantata la seguente :*

Ann. Non vi ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core :
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

Alla pag. 15. *Scena V. invece di* palco *si legga* parco.